## 

## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Relazione introduttiva 27/06/2022 (pomeriggio)

*“La multifunzionalità tra produzione, territorio ed innovazione sociale”*

Il secondo appuntamento promosso oggi 27 giugno dall'Associazione REV Green è un seminario dal titolo "La multifunzionalità tra produzione, territorio ed innovazione sociale" ed è il quinto momento convegnistico-seminariale dei quattordici previsti nel progetto di informazione "Agrifood chain storytelling" sviluppato sul GAL Terre di Argil dalla nostra Associazione.

L'incontro cui state partecipando si colloca in un'intera giornata che l'Associazione REV Green ha voluto dedicare allo sviluppo rurale; tema che sarà affrontato ed approfondito da diversi punti di vista e con molteplici strumenti: da appuntamenti laboratoriali a momenti ludico didattici, da un concerto ad happening informativo/degustativi.

Ed il seminario cui state partecipando, che vedrà come relatrice principale la Dottoressa Mariagrazia Euterpio, riprende il principale filo conduttore del progetto "Agrifood chain storytelling" - ossia l'ontologica, fondante e valorizzante interrelazione tra paesaggio rurale e produzione - declinando e ponendo l'attenzione in questo seminario alla produzione agricola nell'indispensabile accezione di servizi e multifunzionalità.

Negli ultimi anni, i processi di diversificazione hanno ridisegnato, in buona parte, la fisionomia dell’agricoltura italiana, oltre che contribuito a stabilizzare il suo peso relativo sul complesso del sistema economico nazionale.

Grazie al dettaglio della contabilità agricola italiana, è possibile analizzare l’evoluzione e la rilevanza di questo processo, distinguendo i due macro aggregati delle attività di supporto e di quelle secondarie, che concorrono a determinare il valore della produzione della branca agricoltura, costituendone parte integrante.

Più nel dettaglio, il primo aggregato è costituito dalle attività connesse alla produzione agricola e similari, intrinsecamente legate alla fase strettamente agricola e si presentano suddivise in sotto voci predefinite a livello di nomenclatura comunitaria comune.

Mentre, le attività secondarie sono definite come quelle che non costituiscono attività tradizionali dell’agricoltura, pur non essendo di fatto separabili da essa e con la quale si integrano in misura più o meno stretta.

I dati medi nazionali sull’importanza globale della diversificazione, e di quella relativa alle due macrocategorie di attività che la compongono, nascondono l’esistenza di una grande variabilità a livello regionale. Attività di supporto e secondarie, congiuntamente considerate, svolgono in tutte le realtà territoriali un ruolo significativo.

Indubbiamente l'ultimo biennio è stato caratterizzato da un netto trend negativo. Sotto l’influenza delle restrizioni determinate dalla lotta alla diffusione della pandemia, entrambe le componenti sono diminuite sia in valore, che in volume, per effetto però di andamenti alquanto differenziati tra le diverse voci che le compongono.

Con riferimento alle attività secondarie, tale biennio segna principalmente la profonda caduta delle attività legate all’agriturismo, comprese anche le attività ricreative e sociali, le fattorie didattiche e altre attività minori, che hanno registrato una caduta verticale in volume ed in valore. A questa ampia variazione negativa si associano anche quelle legate alla vendita diretta ed alle attività di artigianato.

Il segmento maggiormente colpito è indubbiamente ed in modo pesante quello agrituristico. Ciononostante, l’agriturismo continua a rimanere al secondo posto per importanza tra le attività secondarie, collocandosi dopo le energie rinnovabili; tuttavia, ha subìto più degli altri comparti una flessione importante.

Si evidenzia una evidente battuta d’arresto nell’incessante crescita che il settore agrituristico aveva registrato, ormai ininterrottamente da anni. Nonostante ciò le prospettive future per il settore lasciano intravedere un’evoluzione verso il turismo di prossimità, con nuovi standard turistici legati alla sicurezza dei luoghi, del comfort più naturale e meno artefatto, dell’offerta enogastronomica. Quindi, si fa riferimento ad un turismo “endogeno” fatto non solo di beni e servizi, ma anche di utilizzo sostenibile delle risorse ambientali e paesaggistiche.

L’analisi del tema dell’inclusione sociale nei documenti relativi alla politica di sviluppo rurale post 2020 evidenzia, da un lato, la consapevolezza dell’importanza della crescita inclusiva nelle aree rurali, che favorisca la qualità della vita e lo sviluppo di servizi anche come opportunità di lavoro innovativa, dall’altro, la mancanza di riferimenti espliciti alla diversificazione e all’agricoltura sociale.

Quest'aspetto è anche uno dei dati, delle problematiche e dei potenziali/urgenti piani emersi con continuità e con forza nel percorso di indagine, confronto ed analisi promosso dai singoli membri e dall'Associazione REV green nei mesi precedenti l'avvio delle attività del progetto "Agrifood chain storytelling".

A tal proposito riteniamo interessante far presente come importanti spunti ed elementi riguardante tale aspetto, nonchè il tema "agricoltura sociale" siano a disposizione di tutti voi - sottoforma di paper, video report ed interviste - nella sezione SRAI (Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione) del sito dell'Associazione REV Green; specificatamente come narrazione ed illustrazione dei temi e degli spunti emersi nel convegno del 24 giugno realizzato a Castro dei Volsci.

I temi riguardanti la dimensione sociale nelle aree rurali presenti dall’inizio del processo di riforma sono riconducibili alla vitalità delle aree rurali (Dichiarazione di Cork 2.0 del 2016 sullo sviluppo rurale), al rafforzamento del tessuto economico delle aree rurali.

Riteniamo che la giornata odierna debba porre attenzione a come il momento attuale sia estremamente importante e cruciale per uno sviluppo futuro delle fattorie didattiche. Difatti queste realtà e tale prassi nel decennio precedente la Pandemia erano non solo estremamente diffuse e fortemente vitali, ma avevano sostanzialmente acquisito un fondamentale ruolo nelle dinamiche di welfare territoriale e nell'erogazione di servizi sussidiari nelle aree rurali; soprattutto in quelle maggiormente periferiche.

Purtroppo il biennio passato ha inciso in termini estremamente negativi su tali dinamiche/servizi. Il periodo appena trascorso è stato un periodo particolarmente difficile per le fattorie didattiche e per quelle dove si pratica l’agricoltura sociale: la chiusura delle attività e di molti canali di vendita hanno messo in crisi, sia la parte economica delle aziende, sia il sistema di welfare.

L’educazione rappresenta un elemento di potenziale responsabilizzazione, giacché consolida la fiducia in se stessi, la capacità di migliorare il proprio stile di vita e la partecipazione in più ampi processi sociali ed economici.

Nel seminario odierno - anche in continuità semantica con le suggestioni emerse nel precedente appuntamento promosso da REV Green sul tema dell'agricoltura sociale, quello realizzato il 24 giugno - si analizzeranno le differenti sfaccettature dell’educazione e della formazione delle popolazioni rurali, che si sono dimostrate valide per rafforzare la propria capacità di raggiungere il livello di sicurezza alimentare

Riteniamo importante per lo sviluppo dei lavori del seminario condividere alcune considerazioni sistemiche e basilari nel coniugare in termini eccedenti lo sviluppo rurale con le potenzialità per i territori dell'agricoltura sociale, ed in particolare delle fattorie didattiche.

* Ridefinire il concetto di educazione agricola. Negli ultimi tempi si è fatta strada una visione più ampia delle abilità e competenze necessarie per affrontare le sfide di tutti i giorni nelle aree rurali. È pertanto necessario ampliare il concetto di educazione agricola, inglobandovi anche quello di sviluppo rurale sostenibile.
* I giovani delle aree rurali ed il futuro. I ragazzi di oggi sono i leader e gli agricoltori di domani; è pertanto imperativo per il nostro comune futuro focalizzare i nostri sforzi sui loro bisogni e sul loro potenziale contributo
* Preparare i cittadini del mondo rurale ad entrare in economie basate sulle conoscenze, rispondere ai cambiamenti climatici e di mercato, sviluppare una maggiore resilienza

La ricerca centrata in particolar modo sull’educazione e lo sviluppo rurale indica che un miglior accesso a servizi educativi di base rilevanti e di qualità contribuisce direttamente e positivamente all’incremento della produttività, la sicurezza alimentare e le condizioni di vita (Mook, 1981; Burchi-De Muro, 2007).

La conoscenza e lo sviluppo di capacità non hanno il solo scopo di aumentare la produttività, ma anche di rafforzare l’identità delle popolazioni facendo sì che queste partecipino pienamente alla vita sociale e politica (SIDA, 2000).

Giacché la globalizzazione ci sta spingendo da un’economia basata sulla tecnologia ad una basata sulla conoscenza (K-Economies), l’educazione e la formazione in questo contesto diventano fattori sempre più determinanti.